

Prezzo di Associazione

Valore Stato: anno L. 20
semestre 11
trimestre 6
mese 2
Extra: anno L. 22
semestre 12
trimestre 7

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50
In terza pagina dopo la firma del Gerente, cont. 20
Nella quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine.

CONCISTORO PUBBLICO

25 novembre 1881.

La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII ha tenuto alle ore 10 ant. di quest'oggi Concistoro pubblico nel Palazzo Apostolico Vaticano per la futura Canonizzazione dei Beati Confessori: Giovanni Battista de Bossi, Canonico della Basilica di S. Maria in Cosmedin; Lorenzo da Brindisi, sacerdote professore dell'Ordine dei Minori Cappuccini; Bebedetto Labra, laico di Boulogne sur-mer, diocesi di Arras, e Chiara della Croce, vergine di Montefalco, monaca professa dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

All'ora predetta, la Santità Sua discendeva colla sua nobilitate Corte nella Sala dei paramenti, ov'era attesa dagli E.mi e R.mi Monsignori Arcivescovi e Vescovi presenti in Roma, dall'Uditore della R. C. A., dal Maggiordomo, dal Maestro del S. Ospizio, dai vari Collegii, della Prelatura romana, dal Promotore della Fede, dall'Assessore della S. Congregazione dei Riti in assenza di Monsignor Segretario della stessa Congregazione, dagli Avvocati Concistoriali, dagli Ufficiali Ubculari, tutti in abito di formalità, e dagli altri soliti intervenire alle solenni funzioni diramate da Monsignor Prefetto delle Cerimonie.

Giustiziata la Santità Sua nella summentovata sala la gran falda di seta bianca ed assenti i paramenti pontificali, saliva sulla sedia gestatoria, tra i fideiuli; è preceduto e seguito dai sopraddetti personaggi, è circondato dagli Ufficiali superiori della Guardia Nobile, Guardia Svizzera e Guardia Palatina d'onore, dai Mazzieri etc. era il Sommo Pontefice, maestosamente condotto nell'Aula Regia, ove in apposita tribuna stavano il Corpo Diplomatico colle Dame appartenenti al medesimo, il Romano Patriziato, e ragguardevoli famiglie straniere, essendo presenti nell'Aula stessa gran numero di ecclesiastici, di religiosi e di astanti signori della borghesia romana.

Sedutasi Sua Beatitudine in trono, ammetteva all'obbedienza gli E.mi e R.mi Cardinali. Dopo ciò Monsignor Prefetto delle Cerimonie Pontificie, ottenuto il permesso sovrano, invitava gli avvocati Concistoriali ad accedere ai piedi del trono, unitamente a Monsignor Promotore della Fede ed a Monsignor Assessore della S. Congregazione dei Riti.

Allora il comm. Giovanni Battista de Dominicis-Tosti, Decano del Collegio degli Avvocati Concistoriali, con elegante orazione latina, prorava innanzi al Sommo Pontefice ed all'augusto consesso le Cause dei summentovati Beati.

Terminata la perorazione l' Ill.mo e E.mo Mons. Mercurelli segretario de' Beati, ai Principi, che si trovava sul ripiano del trono pontificio, vestito della cappa prelatizia, rispondeva nello stesso idioma in nome di Sua Santità.

Tornati al loro posto gli Avvocati Concistoriali, la Santità di Nostro Signore levavasi in piedi, e benedetti gli astanti, ascendeva di nuovo la Sedia gestatoria, e preceduto e seguito dallo stesso corteggio, faceva ritorno all'Aula dei paramenti per deporvi gli indumenti pontificali, e quindi restituirsì ai suoi pontifici appartamenti.

(Dall' Osservatore Romano).

La guerra Sbarbaro-Baccelliana

Passano i giorni e la guerra tra Pietro Sbarbaro e Guido Baccelli diviene più cruda. I due grossi gatti, come abbiamo scritto, hanno giurato di pelarsi a vicenda e seguono ostinatamente la loro impresa.

Ma il medico ministro ne andrà forse scuoiato. I dardi delle epistole Sbarbaresche

gli piovono addosso senza riposo. E, quello che più monta, gli amici crescono allo Sbarbaro, stacchi degli orrori baccelliani. La falange delle società radicali o letterarie o artigiane in buona parte lo difende. Le 800 società operale liguri hanno pretestato in suo favore contro gli arbitri dell'avversario, un giorno defuito Lucifero in carne ed ossa per la sua superbia.

Lo Sbarbaro, scrivendo al loro caporione, Dagnino, ringrazia quelle società per loro sentimenti. Ma v'ha nella sua lettera una trista rivelazione. Se ne leggano le parole:

« Sono sempre in uno stato di stupore, non per l'onta che il ministro ha creduto di farmi; perchè della sua rappresentanza mi sento superbo, e superbissimo della guerra mossumi dai bicari della penna al suo servizio. Nè la penna di costoro, nè il pugnale, di cui tutti i giorni mi si minacciano da Roma, mi arresteranno dalla via dove mi sono messo per proposito delibato. »

Minaccia di pugnale! Non è a stupirne anzi da noi. Ben si conosce che la lizza liberale che cogli schiamazzi finisce con cogli stiletto, con le palle delle rivoltelle, coi volani; ultimo argomento della tirannia cupida di vittoria. Mazzini, solenne maestro di tale argomento, vive nei suoi per mostrare al mondo le infamie che si nascondono sotto il velame della fratellanza liberale.

Ferenzona fu spento dallo stiletto del sicario perchè colpevole di aver palcoscenico dato verità contro l'idolo della democrazia che vegeta in Caprera. E chi potrà negare che lo stesso modo si voglia tenere contro lo Sbarbaro che offende un altro idolo creato dal Giove barbato di Stradella?

Ma nel caos in cui si sono di presente gettate le fazioni distruggitrici dell'Italia non pensiamo che il sangue del Professore venga versato. Forse oggi Guido Baccelli si distenderà sul suo letto sprimacciato di ministro col suo caro portafoglio raccomandato al petto qual sacro amuleto, e domani si ridesterà coll'abbandonato taccuino di ricette accento, e tra i sibili degli avversari vincitori che gli romperanno « l'alto sonno per la testa. »

Fu comunicato al prof. Sbarbaro che egli è posto in accusa per titolo d'insubordinazione. Il giudizio avrà luogo innanzi al Consiglio superiore della pubblica istruzione, adunato in seduta plenaria, nel mese di gennaio.

Diamo la lettera, colla quale il professore Sbarbaro rispose alla comunicazione suddetta fattagli dal Co. Terenzio Mamiani come vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Illustre ed onorando sig. Conte

Parma, 25 novembre 1881.

Dal Rettore di questa R. Università mi è stato comunicato, a nome di V. S. Ill.ma l'atto di accusa contro me formulato da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, sul quale il Consiglio superiore, dalla Signoria Vostra Ill.ma degumamente presieduto dovrà proferrere la sua sentenza.

Sebbene il fatto, di cui sono imputato, a me non sembri soggetto alla giurisdizione disciplinare del Consiglio superiore, perchè non ha alcuna attinenza col mio ufficio d'insegnante, nè colle leggi e regolamenti che governano l'istruzione universitaria, accoglio non di meno, con gratitudine, e letizia perfetta, lo invito, che mi si fa, a difendermi davanti a così alto consesso, e ciò per due ragioni:

1. Perchè il giudizio, che pronunzierà il Consiglio superiore risolverà solennemente una grande e gelosa questione di ordine pubblico, dalla quale dipende l'indipendenza del Corpo insegnante e la libertà dell'Ateneo di fronte agli atti del potere esecutivo, nel nostro paese;

2. Perchè le cose, che ho detto, e quelle ben più gravi, che dovrò aggiungere sul conto di S. E. il ministro, sotto l'egida del

diritto di difesa, acquistano dalla solennità del giudizio un grado maggiore di autenticità, credibilità e veracità ad ammaestramento ed edificazione di quel vulgo semidotto, che ancora si ostina a confondere e immedesimare il principio di autorità e la maestà della legge con la persona, gli errori, le colpe e gli arbitrii dei pubblici ufficiali - contrariamente a quanto ella insegnava, fin dal 1855, nell'Accademia di filosofia italiana di Genova, nelle splendide conferenze sulla Socrate a' futuri ministri della pubblica istruzione.

Sono, con profonda osservanza,

Suo devotissimo servo

PIETRO SBARBARO

All'illustre sig. Co. Terenzio Mamiani, Senatore, Consigliere di Stato, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

P. S. Ella, che fu sempre modello di cortesia con tutti, e con me, abbia la compiacenza di avvisare il ministro che nello Atto di accusa presentato ad un Corpo così cospicuo, come il Consiglio Superiore, ci sono molti errori, che credo di ammannarsi, come quello che convertì il decreto di semplice sospensione dei due studenti (in tema di vacanza) in espulsione. Qual verbosità, l'Atto di accusa mi imputa di avere nel 1872 minacciato di morte il barone Natoli, morto nel 1867 di colera in Messina; e da me piano incoconoscibilmente e lodato in vita e in morte nella Biografia, che ne scrissi! come può attestare il figlio di quel galantuomo, a cui devo la prima hominis di professore. Siamo giusti! Oredo nella scienza salutare di Guido Baccelli fino al segno da reputarlo capacissimo di mandare all'altro mondo, scientificamente, anche il Padre Eterno, se gli capitasse fra le mani, ma di far rinascere dopo 5 anni, i ministri defunti, perchè gli ammazzi io, questo, poi, no! Occhio agli ammannarsi, Baccelli!

IL GENERALE CARCHIDIO

Il giorno 22 è morto, a Piacenza dove comandava la divisione militare. Parte della sua carriera la svolse nell'armata toscana nei ranghi della quale gli avvenimenti dell'aprile 1859 lo trovarono con il grado di capitano. Allora si rese molto benemerito della rivoluzione, giacchè immediatamente il governo provvisorio con decreto speciale lo elevò a maggior nei bersaglieri. In seguito copri nell'esercito italiano gli ulteriori gradi fino a quello di tenente generale.

La Voce della Verità dedica al defunto uno speciale ricordo per la parte che prese all'espugnazione di Roma nel 1870, e noi riproduciamo quanto scrive di lui il giornale romano, certi che non riuscirà sgrazievole anche ai nostri lettori il sapere qualche cosa del defunto generale Orlando Carchidio di Malevoli rapporto a quanto contribuì all'apertura della breccia nelle mura di Roma.

Il generale Carchidio nella XII divisione del corpo d'armata che invase gli stati della Chiesa comandava la brigata Modena, composta di due reggimenti di fanteria e due battaglioni di bersaglieri. Conviene dire che oltre i talenti militari del Carchidio, il generale supremo Cadorna avesse gran confidenza nella sua abilità politica, dappoichè volle affidargli l'incarico di recarsi qui ultimo parlamentario in Roma, onde persuadere il generale in capo delle truppe pontificie a desistere da ogni resistenza.

Il 17 settembre la cerchia degli assediati si era completamente chiusa, ed in quel di il Pontefice Pio IX si era recato alla Chiesa di Araceli, d'onde si era recato al Vaticano acclamato dalla

popolazione che riempiva la piazza del Campidoglio e le altre vie che monano alla dimora pontificia. In quello stesso momento presentavasi ad agli avamposti pontifici di Ponte Mole, il generale Carchidio aiutante di campo del re e la loro di una lettera del general Cadorna, al generale Kanzler.

Ponte Mole era barricato, perciò si dovè spedire una vedetta dal lato di Porta Angelica a prendere il Generale Carchidio. In questo frattempo egli si assise in un'osteria vicino al ponte a conversare con gli ufficiali pontifici. Si mostrò sorpreso della resistenza che si voleva opporre ad una armata così numerosa come l'italiana. « Si ingannano a Roma, diceva, completamente sulle nostre intenzioni. Noi veniamo a far rispettare l'ordine, noi veniamo da fratelli, noi abbiamo il più grande rispetto per la religione e per il Santo Padre. » « Signor Generale, risposagli il capitano pontificio di guardia, mi permetto di farle osservare, che conosciamo molto bene quanto il valga rispetto del governo italiano per la religione. La Italia i beni ecclesiastici sono stati messi allo incanto, gli ordini religiosi dispersi e soppressi, la religione vilipesa, il protestantesimo e le altre sette onorate ed incoraggiate. In quanto a Roma poi non bisogna di proteggere l'ordine, giacchè la popolazione è tranquillissima e verun disordine è accaduto; le truppe quindi non hanno che da difendere il potere del Papa contro gli aggressori dal di fuori. Intanto i lancieri della scorta del generale si trattavano con i soldati pontifici di guardia, narrando come nelle loro file non si giungeva a comprendere a qual fine li si condonasse contro Roma.

Infine a notte fatta giunse un landau di piazza, nel quale montarono il generale Carchidio ed un ufficiale di Stato maggiore pontificio. La vedetta della breccia calata, i lumi accesi risplendebantissimi; coperta di polvere e scortata dai dragoni pontifici per porta Angelica si diresse alla Pilotta, dove risiedeva il comando delle truppe pontificie.

Colla giunta ed introdotto presso il Generale Kanzler, il Carchidio porse a questi una lettera del Cadorna nella quale annunciandogli la resa di Civitavecchia, in nome dell'umanità e della ragione gli si chiedeva che cedesse Roma. Nel presentare la lettera il general Carchidio con enfasi tutta propria incominciò a perorare caldamente in pro della sua missione. Egli si mostrò animato dai sentimenti i più concilianti, affermando che i conventi e tutte le proprietà ecclesiastiche sarebbero rispettate; e che il Papa cedendo ai voti del gabinetto di Firenze si assicurerebbe un'indipendenza ed una sicurezza fin allora sconosciute.

E parlando della armata papale aggiunse: « Il vostro coraggio è esagerato, Caprai, che voi altri in diecimila vi provate a respingere un attacco di quindicimila dei nostri, ma contro cinque o sei divisioni di diecimila uomini ciascuna la lotta farebbe ogni sentimento di umanità. Al contrario se vi rendete all'insolito se oviterete un assedio opposto ad ogni spirito di prudenza, di savia politica e di ragione; aumenterete l'affetto dell'armata e della patria per il Papa, perchè per conto mio io garantisco che nell'entrare a Roma tutti i miei soldati grideranno Viva Pio IX! e nessuno disobbedirà ai miei ordini! »

Noi siamo situati, risposagli il generale Kanzler, sopra un terreno completamente diverso: voi parlate di politica e di interesse, l'armata pontificia e io non conosciamo che il nostro dovere. Voi insistete sulle grandi parole di umanità e di effusione di sangue, mi affacciate gli errori dell'assedio di Strasburgo e di Sedan, ma chi allora, il generale Cadorna o voi siamo inumani e sanguinari? Noi che difendiamo il nostro Padre e la nostra fede, ed egli che viene ad assalirci in

« una città debolmente fortificata senza alcun plausibile pretesto, senza alcun altro diritto che quello del più forte? Non è patente ad ogni uomo di buon senso che voi prodigate alla sordina della lotta tra la Francia e la Prussia per attaccare? Voi mi raccontate le dimostrazioni ricevute nelle provincie, che avete invaso; io non so dove ciò sia accaduto: io so solamente che nella maggior parte dei luoghi foste ricevuti con il silenzio il più espressivo. In quanto a Roma il signor Conte Ponza di S. Martino avrà potuto raccontarvi ciò che vide sabato scorso alla piazza di Termini quando il Papa si recò a benedire l'Acqua Marcia e nei tre giorni dal Lunedì 12 al Mercoledì 14 quando il popolo di Roma invitato dal Papa si recò con lui a pregare sulla tomba degli Apostoli. Ecco là il nostro plebiscito! Il mio cuore duole ed il mio dovere mi ordina di difendere la città nella quale risiede il Vicario di Cristo. L'abnegazione delle nostre truppe non è esagerazione, è convizione; e dal generale fino all'ultimo soldato siamo ritirati dal posto che gli è stato affidato. Ora ciò che vi ho detto, lo dichiarerò in iscritto nella risposta che riporterete al generale Cadorna. »

Il generale Kanzler si ritirò per iscriverlo; ed il generale Carichio si apprestava a prendere qualche ristoro, quando all'improvviso gli si annunziò che nella camera accanto, il ministro di Prussia, Conte di Arnim, desiderava parlarli. Si recò il Carichio immediatamente in compagnia di molti ufficiali pontifici presso l'Arnim, che seduto sopra una sofa senza alzarsi, e guardandolo con l'occhialino a mano, bruscamente gli disse: « Al generale Cadorna dica da mia parte che non faccio verun movimento in avanti, e che domani mi recherò da lui al campo ». Queste parole mentre rallegrarono gli assistenti, sconcertarono visibilmente il Carichio, che senza replicare chinò la testa in segno di assenso, e si ritirò. Ricevuta quindi la lettera di risposta al Cadorna e congedatosi, rimontò in legge per restituire a Ponte Melle accompagnato da alcuni ufficiali pontifici, ai quali cammin facendo non ebbe ritengo di magnificare i vantaggi che riceverebbero, se si risolvesse ad abbandonare la causa del Papa. Ma si ebbe la risposta che meritava. A Ponte Melle, disceso, si congedò dagli ufficiali di accompagnamento con aria cupa e taciturna, molto diversa da quella che aveva addimostato poche ore prima. Quel cambiamento notato dall'ufficiale pontificio di guardia fu egli supporre che vi fosse qualche cosa di nuovo, cioè l'attacco molto prossimo; onde nella notte raddoppiò di precauzioni per la difesa del posto assegnatogli.

Il mattino del 20 settembre, aperta la breccia, le truppe del generale Carichio furono le prime a penetrarvi dalle Ville Patrizi e Torlonia, contrariamente ad ogni legge di guerra, essendo stata issata da per tutto la bandiera bianca. I soldati di lui si distinsero per le violenze con le quali sopraffecero i difensori di Roma, che in forza del segnale di capitolazione ristavano dalla lotta, e avevano perciò diritto al rispetto degli avversari. Il generale Carichio, condotto testè al sepolcro a soli 54 anni d'età, in conseguenza di un canoro alla bocca, ci dicono, avesse negli ultimi anni modificato di molto il suo modo di pensare. E noi vogliamo augurarcelo nel suo spirituale ed eterno vantaggio.

DICHIARAZIONI DELL'ON. GUARDASIGILLI

In occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia, l'on. Guardasigilli fece parecchie dichiarazioni che non possono lasciarsi passare inosservate.

L'on. Zanardelli, rispondendo all'onorevole Pierantoni, si proclamò favorevole al progetto del divorzio, presentato dal suo predecessore sig. Villa, soggiungendo però che trattavasi di un problema gravissimo. Oid, in altri termini significa che egli non ne farebbe una questione di gabinetto; tanto più che l'on. Guardasigilli non può ignorare come una gran parte della stessa Sinistra non divida per nulla le sue simpatie pel progetto villano.

L'on. Zanardelli dichiarò, inoltre, che egli intende di presentare un progetto di riordinamento delle proprietà ecclesiastiche, mediante il quale lo Stato troverà qualche compenso alle abbicazioni fatte colte legge delle quarantigine. E ciò vuol dire che gli allori del ministro dei culti di

Francia turbano i sonni del ministro dei culti d'Italia. Fortunatamente dal 1871, come osserva molto opportunamente l'Opinione, che i Guardasigilli ripetono costantemente tale dichiarazione all'epoca della discussione del loro bilancio. Ciò è di rito.

Leggiamo nella Voce della Verità:

Al ministero di grazia e giustizia si lavora per esaminare tutti i documenti riguardanti la proprietà ecclesiastica, dovendo servire tale studio per il progetto di legge che il ministro vorrebbe presentare come complemento alla legge sulle garantigie pontificie.

Se non siamo male informati, il ministro Zanardelli dividerà il suo progetto in due parti. L'una riguarda il modo di amministrare i beni; l'altra la distribuzione delle prebende.

Come il ministro ha annunziato alla Camera, questa proposta di legge ha una impronta esclusivamente politica.

MISTERI GIORNALISTICI NELLE CAPITALI

Elio Stelano scrive al Caffaro:

Il Gambetta ha molto interesse a rappattumarsi con l'Italia, non già perchè si stia già per noi, ma per vedere, almeno, di raddrizzare la politica francese, che ora è più storta d'un cavatappi. Io so (e lo vedete anche voi) che parecchi giornali italiani già sono convertiti (non so per quale miracolo, ma me lo figure) alla politica gambettista, come ne fanno fede le informazioni, le corrispondenze, i risposti che ricevono da Parigi. Quando penso che il proprietario di questi giornali può anche trovarsi qualche volta a Parigi, in'è lecito figurarsi che il Gambetta abbia usato verso lui tutte quelle buone maniere che accaparrano l'animo della gente sensibile.

Parla si vecchia che, per la fine dell'anno, anche in qualche vecchio giornale di Roma avverranno modificazioni, che permetteranno ai nuovi redattori (tra cui, forse, qualche partigiano) d'apprizzare egualmente la politica gambettista. E' vero che il giornale cui si allude, nel 1876, fu comprato dal Governo italiano. Un banchiere di mia conoscenza ne deve saper qualche cosa. Ma che importa? La questione della proprietà d'un giornale è qualche cosa di così elastico, di così problematico, che dà origine alle più strane cose. Fatti recenti ci hanno dimostrato che un giornale può essere fonte di benefici a getto continuo. Tutto sta nel combinare sapientemente l'organismo.

Vi dirò io, adesso, come si fa. Tizio si reca dal Presidente del Gabinetto e gli dice:

« So che Sempronio è disposto a vendere il suo giornale. Qualora al Governo prenda acquistare un organo così importante, io posso combinarvi la faccenda per conto suo. »

Il Governo dà centomila lire, tolte dai fondi segreti, a Tizio per passarle a Sempronio.

Un anno dopo, mutata la situazione, ecco Sempronio che si presenta per dire:

« So che Tizio si vorrebbe disfare del suo giornale; ove al Gabinetto interessi l'acquisto d'un organo così autorevole, io sono disposto per il bene del partito a prestare il mio nome per il contratto. »

E il Ministero dà centomila lire, mettiamo il caso, a Sempronio per passarle a Tizio.

Intanto dire che Tizio e Sempronio si dividono, religiosamente e scrupolosamente, i benefici di questo passamanio ingegnosissimo.

Paleno storiette queste: oppure ritenete che, in tutte le cose storte, c'è sempre il suo... diritto.

Il ritiro delle interpellanze Sambuy-Ruspoli

Il governo tiene la luce, tema la discussione sui fatti del 13 luglio, e temporaneamente ha potuto ottenere una dichiarazione dagli on. Di Sambuy e Ruspoli Augusto, colla quale ritirano le loro domande di interpellazione e d'interpellanza. Il Governo può esser lieto d'aver rimesso il pericolo di fare una tristissima figura. I fatti però del 13 luglio, li ha registrati la storia, e l'Europa intera li ha uditi nella loro triste realtà, e neppure il silenzio gli onorevoli val a moconarli, meno poi a distreggerli. Essi rimangono a vergogna ed

onta della Rivoluzione insediata a Roma, ed a prova che nell'eterna città, il Papato è libero né vivo né morto.

Ecco, secondo il resoconto telegrafico parlamentare della Gazzetta Piemontese, come avvenne, nella seduta della Camera di venerdì il ritiro della interpellanza Sambuy e della interpellazione Ruspoli A:

Di Sambuy ricorda alla Camera la sua interpellanza presentata nella seduta del 17 corr. e relativa ai fatti del 13 luglio nonché la proposta fatta dall'on. Crispi per che fosse rinviata a dopo la discussione del bilancio.

Chiama quei fatti deplorabilissimi; però la Camera, accogliendo la proposta dell'on. Crispi, si è dimostrata indifferente e soddisfatta (proteste mormorio).

Farini, presidente. — Lei, onorevole Di Sambuy, offende la Camera.

Parecchie voci. — Bene!

Di Sambuy replica, insistendo sui suoi apprezzamenti a riguardo del rinvio e della condotta della Camera.

Farini, presidente, torna ad ammonirlo. Di Sambuy. — Vista l'attitudine della Camera, dichiaro di non aver fiducia nel Ministero; ritiro la mia interpellanza, lascio il ministro Depretis nell'atmosfera che egli si è creata intorno e mi rallegrò seco lui dei novelli amici acquistati (mormori).

Anche l'on. A. Ruspoli ritira la sua interpellazione sullo stesso soggetto.

UN TRIPLICE ASSASSINIO

ED IL RISVEGLIO DE' NihilISTI A PIETROBURGO

Il nihilismo in Russia è tutt'altro che spento. Scrivono da Pietroburgo al Paris-Journal che il mattino del 21 corr., d'immensissima ora, la polizia nel fare le sue consuete perlustrazioni, s'imbattè in tre cadaveri. Un ufficiale di fanteria è stato trovato morto dietro il circo Gineisli; dal lato opposto giaceva cadavere una guardia urbana, e più in là, sul corso detto Fontana, un operaio ucraino. Ciascuno dei tre era caduto sotto il fuoco d'un revolver sparato, come venne a risultare dalle circostanze, da mano maestra. Nessuna traccia di lotta, nessuna violenza. Le vittime colte separatamente e per sorpresa, rimasero, senza più dare un passo, sul luogo in cui furono fucinate; colpite tutte al capo.

Movente al delitto non è stato il furto, perchè sul cadavere dell'ufficiale fu trovato l'orologio, il portafogli e qualche altro oggetto di valore che portava con sé: così gli altri due. Credesi che l'assassino sia un della banda nera che si sia dato il divertimento di ammazzare per di ammazzare. In Pietroburgo la notizia del triplice assassinio produsse una impressione tanto più dolorosa, in quanto che da qualche tempo i nihilisti erano astenuti dai consueti attentati.

I giornali di Pietroburgo dicono essere vezzo dei nihilisti mettere, fra l'una e l'altra delle loro campagne brigantesche, ad certo intervallo di assoluta inazione che valga ad addormentare la polizia. Ed osservano che fra l'attentato del palazzo da inverno e l'assassinio del 13 marzo, che costò la vita all'imperatore Alessandro, passarono vari mesi, durante i quali nessun delitto più si venne a verificare. Perciò il delitto del 13 marzo sino a questi giorni più non crasi parlato di fatti nihilisti, anzi il governo rasso si rallegrava di averlo ridotto all'impotenza: Samba ora che il nihilismo sta per rialzare il capo ed il triplice assassinio sopra raccontato sia il segnale del risveglio. (Vedi ultime notizie).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Nessuno avendo ieri ottenuto la maggioranza assoluta, procedesi a ballottaggio fra Cucconi e Cappelli per l'ufficio di segretario della presidenza della Camera, fra Della Rocca e Melodia per un commissario del bilancio, fra Trompeo e Bilbi per un commissario di vigilanza sulla cassa depositi e prestiti.

Lasciate aperte le urne Ferrero presenta i seguenti tre progetti di legge: modificazione della legge 30 Settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra; reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento; modificazione della circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dalla legge 29 marzo 1877. Dichiaransi urgenti.

Riprendesi poi il bilancio delle finanze ed approvansi tutti i capitoli e quindi il totale del bilancio in L. 184,287,537 e i relativi articoli di legge.

Si leva la seduta alle ore 5.40.

Notizie diverse

I Deputati della maggioranza, dietro invito dell'onorevole Depretis si radunarono martedì.

— Credesi che il Senato si convocerà prima del 10 dicembre. I senatori Brioschi e Vitelleschi, la cui mozione contraria alla legge elettorale fu respinta nell'ufficio centrale, sono decisi di ripresentare al senato la proposta di rinviare ad altro tempo la legge stessa.

— Si conferma che in occasione della discussione del bilancio dell'entrata si rinoverà la proposta della riduzione del prezzo del sale, domandando l'appello nominale. Ove ciò avvenga, Magliani si opporrà.

— Il Ministero trovando che la maggioranza della Camera non è disposta a discutere la riforma della legge comunale e provinciale, avrebbe in animo di lasciar cadere il progetto già presentato e a nuova sessione presentarne uno che solo lievemente modifichi la legge esistente.

— Si assicura che il ministro delle finanze in vista della crisi monetaria che si va facendo sempre più grave, chiederà una proroga all'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso; o quanto meno riserverà l'applicazione di essa all'ultimo limite fissato.

Intanto l'invio dell'oro è cessato, e quello giunto rimarrà in deposito.

— Macaluso fu rinviato al Tribunale Correttivo in seguito a deliberazione della Camera di Consiglio ed in forza dell'art. 282 del Codice Penale, considerandosi Depretis come funzionario dell'ordinamento amministrativo.

— In seguito al voto emesso dagli Ispettori centrali nel ministero della pubblica istruzione perchè gli Asili d'infanzia siano tolti dalla dipendenza del ministero dell'interior, l'on. Costantini ha iniziato da alcuni giorni le opportune trattative coll'on. Lovito e col capo divisione delle Opere pie, per agevolare il passaggio degli Asili al dicastero dell'istruzione.

— Il Bollettino militare pubblica il decesso del quale il maggior generale de Bassacourt è collocato a riposo ed è nominato tenente generale di riserva.

Lo stesso bollettino pubblica pure la nomina del generale Bruzzo a comandante il corpo d'esercito a Bologna; il generale Carlo Mezzacapo è trasferito al comando del corpo d'esercito a Napoli. Il generale Maraldi è nominato comandante la divisione di Roma.

ITALIA

Bologna. — Venerdì alle ore 3, minuti 25 secondi 15, pomeridiana fu avvertita una scossa di terremoto alquanto sensibile preceduta da un tenue rombo, ondulazione, e meglio detta il cui asse maggiore era da levante a ponente.

Mantova. — Le campagne del mantovano sono devastate dai topi. Per liberarsi da questo nuovo malanno in molti luoghi venne sparso del grano, dell'avena ed altro cereale colto nella notte vomica. Tale esca invece dei topi attirò gli uccelli, specialmente che se ne cibano e muiono. Alcuni contadini avendo trovati questi uccelli morti, se li portavano a casa per mangiarli, e quindi per avvelenarsi essi stessi, se non fossero stati avvertiti e consigliati in tempo da qualche prudente persona.

Roma. — L'autorità politica avendo acquistato la certezza che i due forzati fuggiti dalle Tre Fontane s'ansi già rifugiati in Sicilia, ha fatto sospendere il servizio di perlustrazione organizzato per dar loro la caccia.

E' evidente che i due fuggiaschi avevano prima di fuggire potuto prendere delle intelligence con qualche barcaiuolo che doveva trovarsi pronto ad imbarcarli in un dato punto della spiaggia. Basta ora a spersersi come i due forzati abbiano fatto ad organizzare il piano. Bisogna ritenere che la sorveglianza dei forzati alle Tre Fontane sia molto difettosa.

— Si annunzia la venuta in Roma del signor Emilio Olivier. Ma contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali, egli non avrebbe alcuna missione politica.

L'antico ministro di Napoleone III verrebbe a fare degli studi per proprio conto sulla presente situazione.

Monza. — Molti industriali si videro cresciuti esorbitantemente i balzelli della ricchezza mobile al punto che dichiararono avvisandone l'autorità, di voler chiudere le loro officine.

So durano saldi (cioè che non crediamo) sono circa tre mila operai dell'industria cotoniera che rimangono senza lavoro in grazia dei governanti parabolani e tristi.

**Novara** — Giorni sono un contadino mentre attraversava un ruscello gelato ruppe sulla vanga un vassoio di terra cotta che era ripieno di belle monete d'argento, e di esse (615 circa). Esse appartengono tutte prima metà del secolo XIV, sono di conio italiano e ben conservate. In quelle d'oro sono rappresentate le zecche di Firenze, coi loro gigliati variati nelle marche del Zuccheri; di Genova, con due genovini, il *Dur quartus* ed il *Janna quam Deus protegit*; di Venezia dagli zecchini di Francesco e Andrea Dandolo e di Milano dal piccolo Ambrogino coll' M. nel campo.

**Saluzzo** — A Savigliano un capitano e due soldati delle Guide, avendo avuto questioni con alcuni operai delle officine, aggredirono l'ingegnere delle officine stesse (così scambiandolo per un operaio) ed a scabellotto lo ridussero in fin di vita.

**ESTERO**

**Francia**

Il sig. Paul Bert riscrivendo il personale dei culti e rispondendo al sig. Fierens si esprime così:

« Il ministro dei culti non deve essere nelle sue funzioni né religioso, né anti-religioso: il suo ministero non è un affare di dottrina, ma un affare di polizia nel senso della parola il più elevato e par poliziano s'intende sorveglianza dell'esecuzione delle leggi che regolano i rapporti della Chiesa e dello Stato.

« Noi vogliamo l'esecuzione stretta del concordato. Noi non progettiamo di fare un altro concordato.

« Nella pratica ci terremo lontani dalla violenza e dal dispetto.

« Tutto ciò che è stato detto in mio nome andrà in fumo: si vedrà che non sono un rivoluzionario, ma un uomo elevato sul culto della scienza e della legge »

**Germania**

Il principe di Bismarck in un pranzo parlamentare dato il 24 corr. disse che non aveva intenzione di sottoporre al Reichstag una che avrebbe difeso la sua politica e governato a modo suo. Se poi il Reichstag si ostinasse a respingere tutto, allora, soggiunse, vedremo ciò che converrà fare. Accennò anche all'idea di creare un vice-cancelliere per gli affari interni, e conchiuse che coll'andar del tempo gli elettori comprenderanno bene le sue idee ed il loro vero interesse. Fu notato che non fece menzione alcuna della questione religiosa.

La frazione polacca del Reichstag vuole proporre un progetto di legge per il ristabilimento dell'autonomia politica ed amministrativa della provincia di Posen, autonomia che quei deputati sostengono garantita dal trattato di Vienna. Si assicura che tutto il centro appoggerà questa proposta.

Il *Monde* ha ricevuto il seguente dispaccio da Berlino 23:

Assicurasi che già sia stato nominato il nuovo Arcivescovo di Friburgo in Brisgovia. Il nuovo titolare non sarebbe altro che il principe di Radziwill, membro del partito del centro al Reichstag germanico.

L'Imperatore di Germania ha di questi giorni inviato al Sommo Pontefice la Chiesa cattolica a Ems marchi 10,000 per la costruzione del campanile della nuova Chiesa. Questa è la terza ed ultima rata della graziosa offerta di marchi 30,000, che l'Imperatore ha accordato alla comunità cattolica di Ems.

**Austria-Ungheria**

Il governo presentò al Reichstag dei progetti di legge allo scopo di migliorare le condizioni commerciali di Trieste. Saranno proposte agevolazioni doganali per le importazioni marittime, come pure riduzioni nelle tariffe per trasporti marittimi e ferroviari. La somma necessaria a tale scopo ascenderebbe a circa un milione di fiorini.

Telegrafano al *Monde* da Vienna in data del 23:

Secondo la *Politik* si tratterebbe della nomina del conte Hohenwart a ministro dell'interio.

Monsieur Ganglbauer, Arcivescovo di Vienna, ha preso posto a destra della Camera dei Signori, mentre il suo predecessore nel seggio Arcivescovile di Vienna apparteneva al partito costituzionale moderato.

**DIARIO SACRO**

Martedì 29 novembre

s. Clemente papa mart.

Novena dell'immacolata Concezione.

**Cose di Casa e Varietà**

**Un caso**, invidioso della riputazione delle oche romane, segnala da Varmo all'Adriatico una catastrofe che sovrasta a quella popolazione. Da quanto ci venne fatto di leggere tra le righe rabbioso del giornale protofobo di Venezia si tratta degli esercizi spirituali che si impartiscono agli abitanti di Varmo, (non di Varnio, paese che non esiste). Quell'oca di corrispondente piange di compassione per i villaggi che vanno alla chiesa alle 3 antimeridiane, dice egli, vi stanno fino a giorno, e tornano poi di nuovo fino a sera. Ma il diavolo a quattro, lo fanno i preti colla confessione generale, tanto che non bastarono i confessionari della vicina parrocchia, e dovettero ridurre a tale uso gli armadi.

Semmettiamo che il corrispondente dell'Adriatico non si commoverebbe certo se i contadini di Varmo invece di andare alla predica sciupassero tutta la botte a ballare, anzi troverebbe da applaudirli; ma un po' di predica per un corrispondente dell'Adriatico è ben altra cosa.

« I liberali, così conclude l'oca di Varmo, intanto dormono della grossa; speriamo non venga giorno che se ne abbiano a pentire amaramente, » già s'intende, per gli esercizi spirituali.

Bisogna proprio voler cadere nel colpo del ridicolo per giungere a scrivere tali bestialità. — In ultima analisi l'oca di Varmo vorrebbe che i liberali di quel paese aprissero una crociata contro gli esercizi spirituali, sempre in nome della libertà, di cui si dichiarano adoratori.

Le sue cose che non può scriverle se non un'oca che patisca di mai di legato, e che non meriterebbero nemmeno d'essere accennate se non fosse per provare sempre meglio come siano tranni questi sedicenti apostoli della libertà.

**Esquatur.** Il Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia s'informa che fu concesso l'Esquatur alla S.lla pontificia di nomina del sacerdote Antonio Dotti ad un sacconate semplice nel Capitolo metropolitano di Udine.

La Patria del Friuli trova oggi da muoversi un appunto per aver noi ripartito sabato dalle sue colonne alcune notizie sul mercato dei grani senza citarne la fonte. Il foglio progressista deve essere ben deboli di memoria se non si ricorda quante volte s'abbia servito in cosa anche più importanti del Cittadino senza citarlo, ed noi per questo manifestiamo la debolezza di chiamare offesi.

Si potrebbe poi chiedersi alla Patria perchè non citi anch'essi i giornali di cui si vale per compilare il Gazzettino commerciale di altre piazze d'Italia e dell'estero? Dal resto sia sicuro il foglio progressista che non gli procureremo più di simili fastidi, perchè siccome il mercato è aperto a tutti senza tanta fatica e spiritoni e senza bastare impotenza procureremo di raggiungere i nostri lettori sui mercati granari. E se i prezzi che verranno da noi esposti concorderanno con quelli della Patria (od che sarà facilissimo) speriamo che non ve verrà urtata la sua nervosità e si risparmiará la briga di stampare che noi copiamo le sue notizie.

**Ispezione scolastica.** Da S. Vito al Tagliamento scrivono in data 27 corrente al *Giornale di Udine*:

Ieri la signora Felicia Merandi, distinta Ispettrice Governativa, accompagnata dal delegato Scolastico, visitò questo Educatore della Salesiana, e ne parlò soddisfattissima, facendo elogio al metodo d'insegnamento, alla squisitezza e finezza dei lavori, e soprattutto alla perfezione del materiale scolastico, fermandosi specialmente ad ammirando la quantità degli oggetti per l'insegnamento della geografia, della storia naturale e della fisica, buona parte dei quali sono invenzioni, e quasi tutti fattura di qualche bravo maestro. Verdo poi la sua particolare attenzione sopra i lavori di disegno, e si compiaceva di notare l'avanzamento delle allieve anche in questo studio, che è pure un bell'ornamento a completare una distinta educazione. Visitò anche il locale e non si astenne dall'esprimere la sua soddisfazione, per la salubrità, per buon ordine, e per la massima pulizia in ogni sua parte.

**Notizie sui mercati**

**Grani.** Abbenchè alcuni detentori e compratori avessero disertato la nostra

plazza distratti dal mercato bovino, pure i mercati granari dell'ottobre furono discretamente animati e per concorrenza di generi e per la quantità degli affari conclusi.

**Granotorgo.** Ricerche più vive alla chiusa dell'abbonata, con sostenutezza nei prezzi. Pochi affari nelle qualità inferiori, e quello offerto a L. 9, fu scarso in vendita, perchè molle e poco atto a ridursi in farina. Il maggior esito quindi ebbero i grani di qualità superiore e più asciutti e soggetti alla macina che vennero trattati ai prezzi seguenti per ettolitro: L. 10, — 10.50, — 11, — 11.50, 11.60, 11.75, 12, — 12.50, 12.75, 13, — 13.50.

I prezzi del così detto *Brigantino* e *Cinghino* oscillarono fra L. 7 alie 8, ma reba ancora non magareccia.

**Frumento.** Qualità poca ai prezzi soliti.

**Sorgorosso.** Continuano le provviste per soli bisogni locali, con lievi frazioni di ribasso.

**Segala.** Senza sensibile variazione di prezzo. — Ricercha limitata.

**Lupini.** Sempre in calma.

**Castagne.** Di qualità inferiore, e per quantità bastanti alle domande, per cui si sostenne ai prezzi seguenti per quintale: L. 16, 17, 19, 20, 21, 22.

**Foraggi.** Fieno abbastanza o tutto venduto o pagato a pronti.

**Paglia** poca a prezzi stazionari.

**ULTIME NOTIZIE**

**Attentati nihilisti**

Un dispaccio da Londra, in data del 26 corrente, dice:

Lo *Standard* assicura la scoperta di una nuova cospirazione contro lo Czar. Una macchina infernale carica di dinamite doveva esplodere nella Corte del palazzo di Gatchina. Nel disordine avrebbero rapito lo Czar e la famiglia imperiale. Furono fatti parecchi arresti fra i quali il capo polizia di una città importante, e due figlie di impiegati.

Vienna 27 novembre — Un telegramma da Brady alla *Deutsche Zeitung* reca che si eseguirono numerosissimi arresti a Pietroburgo, Kiev, Charkov, e Czernigov, in seguito alla scoperta di una congiura.

I nihilisti volevano penetrare nei giardini del palazzo di Gatchina coi palloni aerostatici, per attentare alla vita dell'imperatore oppure per impossessarsi della sua persona. — Grande sensazione.

Pietroburgo 26 nove bre (ora 1/30 pom.) — Un individuo, chiesto un abbraccio, per fare importanti comunicazioni al generale Tscherevin, gli sparò contro due colpi di rivoltella.

Il generale rimase illeso ed onta della vicinanza. Accorta gente, l'assassino cercò di suicidarsi. Non vi riuscì e fu arrestato.

Pietroburgo 26 ore (11.40 pom.) — L'individuo che attentò alla vita del generale Tscherevin non ha voluto dare alcuna informazione sul suo conto.

Si crede che sia un nihilista. L'arrestato non vuole spiegare nemmeno il motivo dell'attentato, che resta misterioso.

La Corte non ritornerà da Gatchina a Pietroburgo prima della fine di gennaio, perchè l'organamento del nuovo corpo di sicurezza non sarà terminato prima di allora.

Lo czar abiterà lo stesso palazzo che abitava come principe ereditario. Il gran palazzo d'inverno non dovrà servire che per le feste ed i ricevimenti solenni.

Negli ultimi giorni vennero arrestati alcuni servitori del castello imperiale, non si sa ancora per quale motivo.

Berlino 27 novembre — Nuovi particolari sull'attentato di Pietroburgo reca che l'arrestato finì per confessare.

Egli si chiama Sankowsky, è nobile polacco, ed ha 30 anni. Disse di essere stato istigato da certo Melnikov, che venne pure arrestato.

**TELEGRAMMI**

**Londra** 26 — Ashley, segretario al ministero del commercio, pronunziò al meeting di Brixton un discorso: l'Inghilterra, dice, non può accontentarsi l'Egitto per assicurarsi soltanto il passaggio di Suez.

Se la Francia non domanda un'influenza esclusiva, l'Inghilterra è pronta ad agire d'accordo, ma non ammetterebbe l'intervento di alcuna altra potenza.

Un accidente ferroviario avviene alla stazione di Edimburgo. — Tre morti, parecchi feriti.

**Parigi** 26 — Si ha da Londra che Granville ricusa d'impegnarsi verso il Vaticano di scegliere soltanto un diplomatico cattolico. Ciò impedisce la conclusione delle trattative.

I poteri militari di Algeria restano a Sansprer.

Alla Camera il presidente lesse un decreto che ritira il progetto per la ispezione delle carni salate importate in Francia.

**Berna** 26 — Il Grandconsiglio del Cantone di Berna respinse una petizione con migliaia di firme che chiedeva il ristabilimento della pena di morte.

**Parigi** 26 — La Commissione d'Iniziativa prese in considerazione la proposta di Naquet sul divorzio.

Vociferasi che Chanzy resterebbe a Pietroburgo.

Un dispaccio da Tunisi dice: I tunisini sono immensamente impressionati dalla lettura del giornale *Diwan* che pubblica a Costantinopoli eccitante la Tunisia e l'Algeria a rivoltarsi contro i francesi.

**Parigi** 27 — Il governo presenterà in gennaio un progetto per la revisione parziale della Costituzione, e quindi per la riforma della magistratura.

Non è ancora occupato del riscatto delle ferrovie; i negoziati colle grandi compagnie precederanno la preparazione del progetto.

**Soutari** 27 — Nella Orivoscia e nel canale di Cattaro cominciarono le ostilità fra soldati e insorti causa il rifiuto di questi al servizio militare. Gli insorti si sono impadroniti di tre fortezze facendone prigioniera la guarnigione.

**Costantinopoli** 27 — Martedì Corti sarà ricevuto in udienza solenne dal Sultano per la consegna del collare dell'Annunziata.

**Vienna** 27 — Il *Correspondenz Bureau* è autorizzato a smettere come interamente inesatto il dispaccio da Soutari all'*Havas* che gli insorti orivosciani si siano impadroniti di tre fortezze facendone prigioniera la guarnigione.

**Roma** 27 — La Commissione generale del bilancio a voti unanimi approvò il capitolo della spesa del bilancio della marina riferentesi alla costruzione delle nuove navi. Alcuni commissari fecero riserva sul tipo della nuova nave da mettersi in cantiere.

Intesa la Commissione generale del bilancio partecipò verbalmente al ministro dell'istruzione, all'epoca intervenuto, la del benezione presa intorno all'aumento di spesa richiesto in lire 174 mila, per il miglioramento degli stipendi del personale addetto alla galleria, scavi e musei. La deliberazione fu negativa vietando l'ordine del giorno adottato dalla Camera il 5 luglio 1881 qualunque aumento di spese per gli organismi che non venga compensata da altrettanta economia derivante dai ruoli stessi.

Il ministro però fu invitato ad indicare se o quali servizi nuovi non contemplati nel bilancio definitivo del 1881, richiedessero appunto di personale, e in qual misura, e con quale spesa.

Oggi alle ore 1 pom. si riacca la sotto-commissione delle finanze con l'intervento del ministro delle finanze per ultimare la relazione del bilancio dell'entrata. Alle 12 e mezzo pom. si riacca la commissione generale per adire la lettura della relazione del bilancio della guerra.

**Parigi** 27 — Un dispaccio da Vienna conferma che la Turchia protestò contro l'applicazione della legge militare nella Bosnia ed Erzegovina. Se la protesta restasse senza effetto la Turchia rivolgerrebbe alle potenze.

**Madrid** 27 — Il ministro degli esteri rispondendo tersa ad un senatore disse ignorarsi che le colonne francesi sieno entrate nel Marocco. Il gabinetto sorveglierà gli interessi della Spagna.

**LOTTO PUBBLICO**

Estrazione del 26 novembre 1881

VENEZIA	53	—	35	—	60	—	15	—	85
BARI	71	—	47	—	73	—	39	—	76
FIRENZE	63	—	63	—	24	—	3	—	11
MILANO	24	—	82	—	39	—	73	—	53
NAPOLI	49	—	85	—	42	—	19	—	50
PALESTRO	50	—	10	—	9	—	88	—	40
ROMA	82	—	50	—	65	—	43	—	6
TORINO	14	—	18	—	32	—	71	—	82

Carlo Moro gerente responsabile.



LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 21 al 26 novembre 1881.

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo medio in Città		A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto										
		con dazio di consumo				senza dazio di consumo				Lire	C.			con dazio di consumo				senza dazio di consumo						
		massimo		minimo		massimo		minimo						massimo		minimo		massimo		minimo				
Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.							
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	21	—	19	50	20	15	Chilogrammi	di (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10	1	40	
	Granoturco	—	—	—	—	13	50	10	—	12	06		Vitello (quarti diet.)	1	80	1	50	1	70	1	1	1	40	
	Segala	—	—	—	—	14	50	14	—	14	31		di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	1	1	55	
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	1	1	18	
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	7	25	5	75	6	41		di Montone	1	10	—	—	1	17	—	—	1	1	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Castrato	1	1	20	1	10	1	1	1	1	1	01
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Aguello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di proco fresca	1	75	1	50	1	64	1	1	1	1	39
	Orzo (da pillare)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Vacca (duro)	3	10	2	90	3	—	2	2	2	2	80
	Orzo (pillato)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Vacca (molle)	2	40	2	10	2	30	2	2	2	2	—
	Leptocchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Pecora (duro)	3	—	2	80	2	90	2	2	2	—	
	Fagioli (alpigiani)	—	—	—	—	10	80	—	—	10	80		di Pecora (molle)	2	25	2	—	2	15	1	1	1	99	
	Lupini	—	—	—	—	22	—	16	—	17	49		Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	99	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	20	—	16	—	10	80		Burro	2	50	2	25	2	42	2	2	2	17	
Riso (1.ª qualità)	48	20	43	20	46	84	41	01	17	80	Lardo (fresco senza sale)	2	50	2	25	2	45	2	2	2	—			
Riso (2.ª qualità)	35	20	30	40	33	04	28	24	—	—	Farina di frum. (1.ª qualità)	—	—	—	—	75	—	—	—	—	—			
Vino (di Provincia)	75	50	45	60	68	—	38	—	—	—	id. di granoturco	—	—	—	—	52	—	—	—	—	—			
Vino (altre provenienze)	51	50	35	—	44	—	28	—	—	—	1.ª qualità	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—			
Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—	2.ª id.	—	—	—	—	44	—	—	—	—	—			
Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—	3.ª id.	—	—	—	—	78	—	—	—	—	—			
Olio d'Oliva (1.ª qualità)	150	—	140	—	142	30	132	30	—	—	2.ª id.	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—			
Olio d'Oliva (2.ª id.)	110	—	95	—	101	80	87	80	—	—	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—			
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—	—	—	—		
Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	68	23	58	23	—	—	id. steariche	2	30	2	25	2	20	2	2	2	15			
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	Lino (Cremonese fino)	—	—	—	—	3	50	2	2	2	60			
	Fieno nuovo	6	70	4	90	6	—	4	20	—	id. Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	2	2	10			
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—			
	Paglia da lettiera	3	90	3	70	3	60	3	40	—	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	—	—	—			
	Legna da fuoco forte	2	35	1	90	2	09	1	64	—	Carne di Manzo 1.º taglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Legna id. dolce	1	80	1	65	1	64	1	39	—	1.ª qualità al chil. L. 1.40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	Carbone forte	6	85	6	20	6	15	6	70	—	id. " L. 1.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	2.ª qualità al chil. " L. 1.30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Carne (di Vacca)	—	—	—	—	64	—	—	—	—	3.ª qualità al chil. " L. 1.20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Carne (di Vitello)	—	—	—	—	64	—	—	—	—	Carne di Vitello (quarti davanti) al chil. L. 1.40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Carne (di Porco)	—	—	—	—	103	—	—	—	—	Quarti di dietro al chil. L. 1.80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			

Notizie di Borsa

Venezia 26 novembre

Rendita 5 0/0 god. 89,23 a L. 89,33

Rend. 5 0/0 god. 91,42 a L. 91,50

Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20,50

Banconote austriache da 217,50 a 218, —

Fiorini austri. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 26 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 91,82

Napoleoni d'oro 20,49

Parigi 26 novembre

Rendita francese 3 0/0 115,30

5 0/0 115,80

italiana 5 0/0 99,10

Ferrovie Lombarde

Cambio su Londra a vista 25,23 1/2

su Italia 21,2

Consolidati inglesi 100,70 6

Turco 13,10

Vienna 26 novembre

Mobiliare 329,75

Lombarda 143,60

Spagnolo —

Austriaco —

Banca Nazionale 840, —

Napoleoni d'oro 9,41, —

Cambio su Parigi 47, —

su Londra 118,70

Rend. austriaco d'argento 73,65

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 novembre 1881

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° altro metri 116,01 sul livello del mare	757,0	754,2	753,4
Umidità relativa	94	94	93
Stato del Cielo	nebbioso	nebbioso	coperto
Acqua cadente	—	0,3	0,6
Vento direzione	W	calma	calma
velocità chilometri	1	0	0
Termometro centigrado	6,6	7,5	7,3
Temperatura massima	7,3	Temperatura minima	4,4
minima	4,8	all'aperto	—

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO



Ottimo rimedio per vincere e per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DRUGHERIA FRATELLO MINISINI

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI, IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavris.

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in San Pietro al Natosone - (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 - Guardarsi dalle falsificazioni - Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in Udine alla Farmacia LUIGI BIASIOLI - Via Strazzanastello.

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

ERNIA

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, Milano

30 ANNI di ESERCIZIO

30 ANNI di ESERCIZIO

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle ernie, invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor ZURICO, troppo noti per decantare la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi ernia, sia per ridurre, in modo soddisfacente, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi al opposto gode d'un inoltro e generale benessere. La numerosa ed incontrastata guarigione, ottenute con questo sistema di Cinto, proprio alla evidenza quanto esso sia utile alla umanità sofferente. Guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema Zurico, trovasi solo presso l'inventore a Milano, con esecutori alcuni depositi autorizzati alla vendita.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il quarto volume dei discorsi in cui sarà divisa l'Opera - Prezzo Lire 1.50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

DEPOSITO CARBONE COKE

Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria - Udine

Udine, - Tip. Patronato